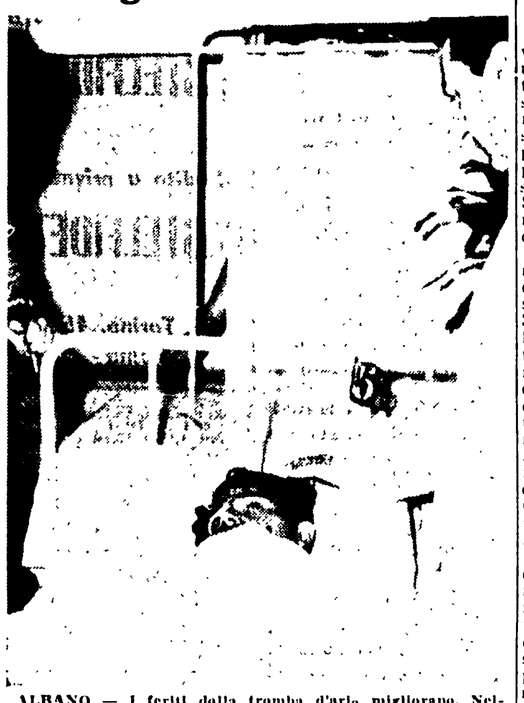
Due violente scosse registrate ieri pomeriggio

Sedici secondi di terremoto a Roma e in provincia di Rieti

Migliorano i feriti



ALBANO — I feriti dalla tromba d'aria migliorano. Nell'ospedale di Albano, Marino Gorietti (nella foto), marito e padre delle due vittime del ciclone, ha saputo della sciagura che ha colpito la sua famiglia. Ha pianto e ha chiesto di vedere la figlia che gli è rimasta

Nè feriti nè vittime - Panico tra le popolazioni colpite In alcuni paesi nessuno ha voluto dormire in casa

Panico ieri a Rieti e in provincia, all'Aquila, a Teramo: un terremoto di notevole potenza, che ha anche interessato la nostra città, si è verificato infatti alle 14,37, causando un vivo panico tra la popolazione delle zone colpite. Una seconda scossa è stata registrata verso le 17,30. Sino ad ora non si lamentano ne feriti ne vittime; anche i danni sono trascurabili.

Così l'osservatorio nazionale di geofisica in un suo comunicato ha definito il sisma: «Alle 14,37 minuti e 30 secondi è iniziata a Roma la registrazione di una forte scossa di terremoto a carattere vicino. La distanza epicentrale è valutata a circa 100 chilometri da Roma di un azimut di 41 gradi da nord verso est. Pertanto la zona epicentrale del fenomeno sismico cade a nord dell'Aquila nella regione di Campotosto. Una leggera replica si è avuto dopo cinque minuti circa».

Il prof. Caloi, direttore dell'Istituto, ha successivamente dichiarato: «Il fenomeno sismico è stato di notevole entità. Per rendersi conto della forza che la scossa ha avuto localmente la si può paragonare all'esplosione di una bomba atomica ordinaria».

«La scossa — ha proseguito il prof. Caloi — che ha interessato la zona a nord-est di Antrodoco è stata registrata a Roma da tutti i tipi di strumenti sismici a nostra disposizione. La zona degli Abruzzi — ha concluso il prof. Caloi — com'è noto, non è nuova a fenomeni sismici di tale intensità. Tuttavia la scossa di terremoto di oggi è stata veramente forte e di grandi proporzioni».

Il sisma è durato dodici secondi. Come abbiamo già detto non si hanno fino ad ora a lamentare nè feriti nè vittime. Anche i danni sono relativi. Alcune case sono rimaste lesionate ad Antrodoco ed a Cittaducale, a Castel Statale, a Bordo Velino ed a Miciliano. Anche a Belmonte, in Sabina, e lungo tutte le strade del Lazio la scossa è stata avvertita in maniera sensibile. Alcuni fabbricati fatiscenti, già indeboliti e minati dalle recenti piogge, hanno ricevuto il colpo di grazia e sono caduti in rovina. Nessun ferito. Da molte case si è staccato l'intonaco.

In tutte le località colpite la popolazione si è riversata immediatamente nelle strade e nelle piazze in preda al panico. Il pronto intervento però degli amministratori, dei carabinieri e delle altre forze dell'ordine ha valso a tranquillizzare gli animi in breve tempo.

Nell'ospedale di Rieti i degenti che erano in grado di muoversi si sono riversati nel cortile del nosocomio. Lo stesso è accaduto all'Aquila. In entrambi i casi l'intervento del personale ospedaliero è valso a riportare gli animi alla tranquillità subito dopo il sisma.

A Roma il movimento tellurico è stato avvertito con una certa intensità solo in determinati quartieri: all'EUR, Monte Mario, Monte Sacro, Piazza Bologna, San Lorenzo e San Paolo. Danni da segnalare ve ne sono solo a Monte Sacro, dove in via Val Corteno si è aperta una profonda spaccatura tra i palazzi contrassegnati dai numeri 58 e 60 della stessa strada. Già in precedenza l'«attaccatura» tra i due stabili aveva ceduto ed il sisma ha approfondito ancora di più la frattura. I due fabbricati però non corrono alcun pericolo immediato.

In qualche strada, anche centrale, i passanti hanno dovuto appoggiarsi ai muri per non cadere.

La scossa ha fatto saltare i «pennini» scriventi dei sismografi meccanici. Un solo «pennino» per tutta la durata del fenomeno ha continuato a tracciare fedelmente l'andamento delle onde sismiche.

Sette miliardi i danni provocati dal ciclone

La tromba d'aria ha distrutto le case di 245 famiglie - Ancora al lavoro i vigili del fuoco nei Castelli, a Pomezia e a Ostia

Ad un giorno di distanza dal violento «tornado» che si è abbattuto su Pomezia, Ostia e Castelgandolfo, le prime valutazioni fanno ascendere i danni ai 7 miliardi, di cui cinque nella sola zona dei Castelli romani. Le famiglie rimaste senza tetto sono complessivamente 245, in gran parte baraccati del Lido. Negli Ospedali, sono tuttora degenti 15 persone. L'agricoltura ha subito danni incalcolabili; anche le strade sono rimaste seriamente colpite.

I funerali delle due vittime di Castelgandolfo — Gilda Gorietti e suo figlio, Tonino, di 11 anni — avranno luogo questa mattina alle ore 9 ad Albano. Marino Godel figlio. Le sue condizioni sono leggermente migliorate ed i medici hanno escluso ogni complicazione.

In tutta la zona colpita dalla tromba d'aria, vigili del fuoco e squadre di militari stanno lavorando per rimuovere i tronchi d'albero che ostruiscono le strade, con le macerie delle case distrutte, e per riattivare le linee telefoniche e telegrafiche interrotte. Gli operai delle società elettriche e del gas hanno praticamente riparato i danni provocati dal vento. Gli uffici meteorologici dell'aeronautica hanno eseguito rilevamenti sulla zona, indicando con precisione l'area interessata dal fenomeno: 200 chilometri quarietti ha appreso ieri mattina nell'ospedale di Albano della morte della moglie e dei due figli percorsi dalla massa di vento alla velocità di 120 chilometri all'ora.

Secondo una opinione abbastanza diffusa, la causa dei gravi danni riportati dalle località investite dalla bufera è dovuta alla mancanza di difesa contro i venti. Il «tornado», infatti, si è abbattuto in un «canalone» privo di vegetazione, se si escludono gli alberi d'alto fusto che fiancheggiano le strade, e il parco della villa papale: risultato di un disboscamento irrazionale che è stato iniziato 30 anni fa, all'epoca del prosciugamento delle paludi pontine. Le fasce frangivento che sole avrebbero potuto costituire una diga all'avanzata della tromba d'aria non esistono. Le uniche fasce sono formate dai filari di eucalyptus che si trovano a tratti lungo la strada che congiunge Albano a Torvaianica, e che lo uragano ha travolto senza fatica.

A Castelgandolfo, i danni riportati dalla villa pontificia non sono stati ancora valutati. Essi sono comunque ritenuti incalcolabili soprattutto per la completa distruzione del parco di villa Barberini, con cui è andato perduto un patrimonio storico monumentale e paesistico dei più rinomati e suggestivi. La maggior parte delle piante abbattute dalla violenza del maltempo risalirano a due o tre secoli addietro: il che viene a confermare l'intensità del nubifragio di domenica notte, il più grave che a memoria d'uomo si ricordi.

Questa mattina i servizi tecnici del Vaticano si sono adoperati per rimuovere i tronchi abbattuti e le macerie, soprattutto all'esterno delle ville pontificie, per riattivare il traffico nelle strade adiacenti. Più difficoltosa, invece, si presenta l'opera di rimozione e di ripristino all'interno delle ville, in particolar modo della villa Barberini.

Ieri a mezzanotte

Censimento completato

Venti milioni di moduli: uno spessore pari a quello di un milione di volumi della «Treccani»

A mezzanotte di ieri, è stato completato il censimento dei 20 milioni di capifamiglia italiani. Venti milioni di moduli, corrispondenti allo spessore di 1 milione di volumi della «Treccani», verranno «localmente» catalogati dai 200 mila ufficiali di censimento addetti, con caratteristica di «rilevatori» all'«operazione» che rappresenta il punto esatto della storia d'Italia al 31 ottobre 1961. A mezzanotte, si sono così conclusi mesi di duro lavoro: tanti quanti ne ha comportato il censimento dalla ideazione del modulo alla distribuzione alla raccolta.

L'Istituto centrale di statistica potrà trarre le conclusioni matematiche del rilevamento entro il mese di gennaio, stando alle più ottimistiche previsioni. L'esame sociologico dei dati, la catalogazione «ambientata» del contenuto dei fogli di censimento costituirà la successiva fase, della grande operazione.

Dopo il censimento del 1911 e dopo quello del 1930, l'attuale rilevamento costituisce un passo notevolmente avanzato, in tal genere di indagini. I due sistemi di interpretazione, «deduttivo», ed «induttivo», verranno scientificamente alternati nelle due fasi, «matematica» e «sociologica», della interpretazione dei dati.

All'ISTAT, intanto si rende noto che le operazioni si sono svolte, in linea generale, regolarmente: solo in qualche comune, dove le condizioni climatiche sono state inclementi (per esempio nelle zone del Meridione recentemente colpite da nubifragi e nella campagna romana teatro ieri della furia devastatrice della tromba di aria), i «rilevatori» dovranno protrarre il loro lavoro ancora per qualche giorno.

I primi risultati, il primo «tirar delle somme», verranno resi noti tra il 15 e il 20 novembre.

Due aquile catturano due agnelli

LA SPEZIA, 31 — Due agnelli di dodici chili ciascuno sono stati ghermiti da una magnifica coppia di aquile reali, che da alcuni giorni hanno preso di mira la valle del Gottro, nei pressi di La Spezia, fino oltre la zona dove inizia la grande bandita di caccia.

Le aquile, a norma di legge, non possono essere abbattute. Se continueranno però le loro scorrerie, una spedizione verrà organizzata nei prossimi giorni.

Le notizie del giorno

Naviga un bacino di carenaggio

GENOVA, 31. — Alla velocità di 400 metri l'ora, un bacino di carenaggio al completo ha navigato questa mattina nel porto di Genova, per la occasione bloccato al traffico. Si tratta di un monolito di cemento che, con la sua enorme mole, costituirà il bacino numero 5: verrà affondato accanto al n. 4, davanti alle «Grazie».

L'eccezionalità della impresa, compiuta da cinque rimorchiatori, è dimostrata dalle seguenti cifre. Il monolito disloca 139.518 tonnellate (quattro volte la «Leonardo da Vinci»); è lungo metri 260,5 (30 metri più della nostra «ammiraglia»); è largo metri 52

Perla nera pescata a Ortona

CHIETI, 31. — Una pesca eccezionale è stata fatta nel mare di Ortona da Luigi Sanvitale, di 37 anni, istruttore della scuola sommozzatori. Egli ha tratto dal fondo sabbioso del porto una ventina di mitili giganti, della grandezza di 40-50 centimetri, e fra le valve di uno di essi, ha trovato una perla nera, perfettamente sferica, della grandezza di un pisello.

TV tedesca sugli schermi di Rovereto

TRENTO, 31. — Uno strano fenomeno si è registrato nella zona di Rovereto, dove sullo schermo degli apparecchi televisivi è stato possibile seguire per circa mezz'ora una trasmissione della TV tedesca.

Nel tardo pomeriggio di ieri infatti, dopo l'annuncio della sospensione delle trasmissioni, i telespettatori roveretani hanno osservato da prima l'effetto caratteristico della neve, che indica appunto l'interrompersi del funzionamento del locale trasmettitore, installato sul monte Financhio, quindi l'apparizione di una annunciatrice mai vista, un volto altrettanto ignoto di un lettore di un notiziario, quindi un documentario dal titolo «Welt in Jegend» e infine una ripresa televisiva di una gara di «go-kart». La «trasmissione fantasma» era priva del sonoro ed è durata 25 minuti: è stata avanzata la ipotesi che essa si sia inserita sui programmi nazionali nei teleschermi della zona di Rovereto a causa dei famosi «aghi di rame».

Spedizione speleologica sulle Apuane

BOLOGNA, 31. — Quattro componenti del gruppo speleologico bolognese del CAI — Giordano Canducci, Alberto Carrara, Carlo D'Arpe e Giancarlo Pasini — effettueranno dall'1 al 5 novembre una ricognizione sulle Alpi Apuane per proseguire le ricerche speleologiche che il gruppo conduce in questa zona da diversi anni con brillanti risultati.

Durante la campagna speleologica del 1960, sul massiccio delle Panie, infatti, i membri del gruppo raggiunsero per la prima volta il fondo dell'«Antro del Corchia», a quota — 805, che fu riconosciuto così la più profonda voragine naturale italiana e la seconda del mondo. Nell'estate del '61, inoltre, gli speleologhi hanno scoperto ed esplorato, sempre nelle Apuane, una quarantina di nuove grotte, fra cui la bellissima «Buca del vento», sopra Fornovolasco, di notevole interesse dal punto di vista turistico.

Il bestiame sta morendo

E' iniziata in Sicilia la battaglia dei pascoli

I mandriani esasperati hanno invaso con le loro bestie alcune riserve forestali — Quattromila capi «concentrati» dalla forza pubblica

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 31. — Dalle zone montane, situate a cavallo fra le province di Messina e di Enna, continuano a giungere notizie sempre più gravi e drammatiche degli sviluppi di quella che viene generalmente definita la «battaglia per i pascoli».

I termini della situazione sono ormai noti: gli armentisti, non arrendendosi alla idea di vedere morire per fame i loro animali, hanno fatto sconfinare le greggi in alcune zone sotto vincolo di rimboschimento; la forza pubblica, a sua volta, è stata mobilitata per incacciare indietro gli armenti e per acciuffare i responsabili delle invasioni. Proprio ieri gli armentisti di Floresta hanno effettuato una massiccia protesta e con circa mille bovini e millecinquecento ovini hanno invaso le vie del paese e la strada statale 116, che è rimasta bloccata per due ore e mezza, fin tanto che non sono sopraggiunti i carabinieri della Compagnia di Patti. Oggi, poi, un enorme schieramento di agenti, carabinieri e guardie forestali in armi è riuscito a chiudere in un enorme campo di concentramento nella frazione «Sammartino», del comune di Nicosia, circa 4 mila capi di bestiame che erano stati sospinti dai mandrieni di Mistretta, Capizzi e Tortorici verso l'azienda silvo-pastorale situata nelle contrade di Grappegna e Campaniti, estesa ben 10 mila km. quadrati.

L'enorme mandria, composta in tutto da circa seimila capi ovini, bovini ed equini, è stata frantumata dai carabinieri e dagli agenti, sotto il diretto comando del questore di Enna e del comandante la Compagnia dei carabinieri.

I mandriani, di fronte all'ingente schieramento di forza pubblica, hanno fatto dietro-front, riconducendo con loro soltanto un paio di migliaia di animali.

C'è qui da sottolineare che la Magistratura ha già colpito con sentenze assai dure alcuni mandriani, mentre alla pretura di Nicosia si sta istruendo un procedimento a carico di altri 87. Quale sorte attende i quattromila capi di bestiame chiusi nel campo di concentramento di «Sammartino»?

La situazione è assai grave, non essendovi sul posto ne acqua, nè foraggio. Il sindaco di Nicosia, a questo proposito, ha ritenuto necessario emanare una sorta di bando, con il quale si invitano i proprietari delle bestie a presentarsi immediatamente, muniti del certificato anagrafico, per ritirare le bestie.

Questi drammatici avvenimenti sottolineano l'indifferibilità di due ordini di provvedimenti: il primo, con carattere di emergenza, per venire incontro alle necessità più urgenti; il secondo, con carattere strutturale, per dare al settore dell'allevamento una prospettiva di equilibrato sviluppo.

Per il fallimento Maggi

Il ministro Segni «reo» in Tribunale

Verrà citato per ordine della Cassazione La storia di una nave ceduta al Brasile

La Corte di Cassazione, accogliendo il ricorso del curatore del fallimento degli armatori fratelli Maggi, ha rinviato al Tribunale di Roma, perchè provveda alla citazione del ministro degli Esteri, la complessa vicenda della nave «Librato».

La nave, insieme ad altri sette piroscafi italiani, si trovava il 10 giugno del '40 in area brasiliana. Il 6 dicembre del 1941, gli otto bastimenti furono venduti dal governo italiano a quello brasiliano, a mezzo dell'ambasciatore a Rio de Janeiro, con il patto di riscatto da applicarsi alla fine della guerra.

Ultimate le ostilità, in base ad un accordo tra lo Stato italiano e quello brasiliano dell'8 ottobre del '49, il Brasile restituì sei delle otto navi, mentre le altre due — e una era la «Librato» — vennero assegnate dall'Italia a quel paese.

I fratelli Maggi invano chiesero al governo italiano il risarcimento dei danni. In conseguenza del mancato risarcimento fallirono il 20 gennaio del 1953.

Il curatore del fallimento, il 6 marzo del 1959, citò in giudizio il ministro del Tesoro, chiedendo due miliardi, 575 milioni e 396 mila lire di danni per la illegittima vendita della nave da parte del governo italiano.

Il Tribunale, il 7 luglio del 1959, con sentenza non definitiva, condannò il Ministero del Tesoro a pagare al fallimento Maggi i danni.

Tale sentenza fu annullata il 16 maggio del 1960 dalla Corte di Appello di Roma, che dichiarò il difetto di legittimazione passiva del Ministero del Tesoro, affermando che l'azione doveva essere promossa contro il Ministero degli Esteri.

Contro tale sentenza, si appellò in Cassazione il curatore del fallimento. Come abbiamo detto, il ricorso è stato accolto dalla Suprema Corte, la quale ha osservato che la eccezione di difetto di legittimazione passiva era stata eccepita dall'Avvocatura dello Stato nel giudizio di primo grado e che pertanto il giudice istruttore avrebbe dovuto invitare il fallimento a integrare il giudizio nei confronti del ministro degli Esteri.

La Corte ha disposto che la causa riprenda in primo grado di fronte al Tribunale di Roma, previa citazione del ministro degli Esteri.

Una ricevuta lo accusa

Il principe Massimo dimentica i prestiti

Il principe Vittorio Massimo ha dei guai anche per causa della sorella: la principessa Elisabetta Massimo in Falcone lo ha, infatti, citato per ottenere la restituzione dei 5 milioni che gli aveva prestato nel lontano giugno 1951. Da allora — si legge nella citazione presentata dall'avv. Enzo Zummaro — la nobildonna ha chiesto al fratello la restituzione della somma numerose volte.

Nel fascicolo, si trova anche una dichiarazione del patrizio romano, marito quasi separato dell'attrice inglese Dawn Addams, nella quale egli ammette di dovere la somma alla sorella: «Il sottoscritto Vittorio Massimo — si legge nell'atto notarile — ha ricevuto dalla principessa donna Elisabetta Massimo, la somma di lire 5 milioni a titolo di gratuito prestito e si impegna a restituire tale somma allorchè verranno incassati i dollari provenienti dalla America».

I dollari americani — dice ancora l'avv. Zummaro — sono ormai arrivati da molto tempo, ma il principe non ha estinto il suo debito. La causa sarà trattata dal Tribunale civile di Roma.

MORIRONO SEI OPERAI

Formale l'istruttoria sulla sciagura

Prima ancora che scadessero i 40 giorni fissati dalla legge per il termine dell'istruttoria sommaria, il P.M., dottor Guido Guasco, ha formalizzato la indagine a carico dei responsabili del crollo del ponte sull'Autostrada del Sole, tresmettendone gli atti al giudice istruttore per il prosieguo delle indagini. Nello stesso tempo il magistrato ha negato la libertà provvisoria all'ing. Chiaffredo Bellero, arrestato il giorno 25 settembre a poche ore di distanza dal disastro, nel quale trovarono la morte 6 operai. Pochi giorni fa è invece stato rilasciato il geometra Giovanni Dedier, incarcerato assieme al direttore dei lavori.

Con il passaggio delle indagini nelle mani del giudice istruttore, l'istruttoria andrà certamente per le lunghe ed è difficile prevedere quando potrà svolgersi il processo. Comunque si pensa che ciò non potrà avvenire prima del prossimo anno giudiziario.

La sanguinosa sciagura di Malpasso accadde domenica 24 settembre, alle 9,45. Dieci operai stavano collegando due piloni con una traversa di cemento del peso di 40 tonnellate. A causa del cedimento dei tubi di sostegno tutto crollò. Fra gli enormi massi che piombarono a terra con sinistri boati, precipitarono, dall'altezza di 30 metri, anche gli operai. Sei di loro: Emilio Bertolero, di 21 anni, Vittore Lazzarotto, di 56; Olivo Bechini, di 31, Arturo Peruch, di 42, Raffaele di Marcello, di 34; Valerio Capocci, di 30, morirono. Altri quattro: Vincenzo Clementini, Luigi Colasanti, Fernando Colantoni e Elio Capodacqua, rimasero gravemente feriti e alcuni di loro, forse rimarranno invalidi.

Milano paralizzata dalla nebbia

MILANO, 31. — Un denso nebbione copre dall'alba tutta la città e le zone periferiche rendendo assai difficoltosa la lievi conseguenze.

La visibilità nei quartieri centrali è di pochi metri, mentre alla periferia è addirittura nulla. Gli automezzi privati, come pure i mezzi di trasporto autofilotranviario, devono procedere lentamente e con cautela al suono del clakson. Lunghe teorie di operai in bicicletta hanno causato qualche incidente per scontri, tuttavia con lievi conseguenze.

Sulle linee ferroviarie sono stati deposti centinaia di petardi per segnalare il transito dei convogli nelle stazioni e nei passaggi a livello.

OPPOSIZIONI VINTE!

Coloro che non credevano, oggi sono i migiori sostenitori della linea elegante maschile di Superabito

In Via Po, 39/F (angolo Via Simeto), sempre più numeroso il pubblico che ammira i vari capi di vestiario in cappotti, impermeabili, giacche, pantaloni e stoffe delle migliori marche esposte nelle bellissime vetrine di Superabito.

Abiti su misura. Sartoria di gran classe. Visitatelo!

FACIS confezioni per uomo in 120 tagli

Panico e fuggi-fuggi per le strade

Sparatoria gialla a Palermo: fuggono bersaglio e «sicari»

L'auto degli attentatori è stata ritrovata: è crivellata di proiettili Fermata la moglie del possidente sfuggito alla morte — Due delitti

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 31. — La polizia ha trovato stamattina, abbandonata in una via che costeggia il campo sportivo dei cantieri navali, l'auto «1100» sulla quale si trovavano ieri sera i quattro sparatori che hanno tentato di assassinare Vincenzo Di Maria di 54 anni, uomo molto «rispettato» nella borgata di Malaspina dove ha alcune proprietà. L'inchiesta prosegue a ritmo accelerato.

Ecco i fatti: La «1100» è piombata alle spalle del Di Maria, che si apprestava a parcheggiare la propria *600* nel viale Lazio: diverse mani armate si sono protese fuori dai finestrini e numerosi colpi di pistola sono stati sparati. I proiettili hanno raggiunto in più punti l'utilitaria, ma per fortuna hanno mancato l'autista che, con straordinaria prontezza di riflessi, ha imbracciato il fucile, che teneva in macchina, e ha aperto a sua volta il fuoco. La «1100», però, si è allontanata a tutta velocità in direzione della Via di Circonvallazione.

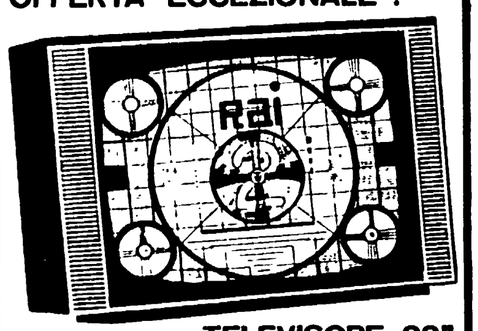
La intensa sparatoria ha seminato il panico fra i passanti, che si sono precipitati al riparo negli androni e all'interno dei negozi. Del caos ha approfittato «l'aggredito» per squagliarsela.

Come abbiamo detto, la «1100» è stata ritrovata questa mattina. Le fucilate esplose dal possidente vi hanno lasciato segni molto eloquenti: il cristallo posteriore frantumato e il solco di un proiettile lungo lo sportello anteriore destro. Inoltre, sul sedile posteriore della vettura sono state trovate delle macchie di sangue.

Dileguatisi i protagonisti del fulmineo conflitto, la polizia non ha potuto fare altro che fermare la moglie del Di Maria, Anna Troia. La donna non avrebbe fornito però, nel corso degli interrogatori, elementi che non fossero già a conoscenza della polizia. Il Di Maria nel 1957 era stato assolto, in sede di appello, per insufficienza di prove dall'accusa di aver assassinato a colpi di pietra il giovane Giuseppe Lipari, il quale, benchè sposato, aveva rapito una sua avvenente congiunta. Del barbaro omicidio era stato invece riconosciuto colpevole un cugino del Di Maria, che per questo sta scontando una condanna a 12 anni di reclusione.

Altro fatto di sangue nel quale si ritiene che il Di Maria possa essere variamente implicato è l'assassinio dell'imprenditore Agostino Cavigliа, consumato alcune sere fa nella borgata di Cruillas.

OFFERTA ECCEZIONALE!



TELEVISORE 23"
marca «PANART»
1° e 2° CANALE
a
L. 94.500
VENDITA IN 12 E 24 RATE
MaS magazzini allo statuto

E' accaduto in Italia

● **Il rapinatore** numero 3 si è costituito ai carabinieri di San Cataldo (Messina). Si chiama Calogero Graci e ha 21 anni: alcuni giorni or sono, insieme con due amici, aggredì una coppia di fidanzati, rapì la ragazza e le usò violenza.

● **Un piano** ministeriale è pronto per aiutare lo sviluppo turistico del Sud. A stare alla agenzia «Italia», esso comprende la realizzazione di villaggi turistici e alberghi.

● **Ancora sul turismo.** Nelle province di Terni, Perugia, Rieti, Viterbo, Latina, Frosinone e l'Aquila, verranno prese iniziative di valorizzazione. Intanto, quest'anno, a Perugia sono arrivati 76 209 turisti, ad Assisi, 51 767 e a Terni 45 197: questi, almeno, i dati dei pernottamenti in albergo.

● **Nell'isola di Linosa,** arriverà finalmente l'energia elettrica. Il ministero dei Lavori pubblici ha concesso il sospirato finanziamento: il progetto deve ancora essere trasmesso al Genio civile di Agrigento.

● **Parricidio** a Guardiaregia (Campobasso). Con un colpo di pistola alla testa, il contadino Antonio Lunardo, di 18 anni, ha ucciso ieri mattina il padre, Francesco, di 47 anni. Il delitto è la tragica conclusione della ribellione del giovane ai metodi autoritari del capo famiglia.

● **I «gentiluomini** della strada» verranno premiati domenica a Torino presente il ministro Zaccagnini. Come è noto, riceverà la medaglia anche il ministro Pella, autista di rara signorilità a dir retta al Comitato promotore della manifestazione.

● **Avvelenato** dai funghi, è gravissimo all'ospedale romano di San Giovanni il pittore edile Giovanni Vitale, di 40 anni: per l'amore della buona tavola, ha dimenticato la prudenza. Si salverà.

● **Non è lebbroso** il pastore luterano Bernardino Marmotta, che, sbandierando la sua supposta malattia come uno stendardo e drappeggiandosi in un grandiosissimo mantello rosso, se ne andava in giro per l'Italia con la polizia alle calcagna. Lo ha stabilito, dopo un'accurata visita, il prof. Torchi, direttore della divisione dermosifilopatica dell'ospedale di Bolzano.

● **Gioielli** per quasi un milione sono stati rubati a Milano, nell'appartamento della signora Carla Lombardo, in via Vincenzo Monti. I «soliti ignoti» sono stati fortunatissimi: la padrona di casa aveva dimenticato di chiudere la porta.

● **Due pescatori** cagliaritani hanno ritrovato, al largo del porto, il cadavere del meccanico Stefano Zucca. Due settimane or sono, il giovane scomparve in mare, cadendo da un fuoribordo: l'amico che lo aveva accompagnato a pescare, invece, riuscì a mettersi in salvo a nuoto.

● **Dieci anni** e otto mesi ha avuto ad Ancona, nella Corte di Assise di Appello, la ventiduenne Giovanna Sparapani, di Forcella di Roccafluvione (Ascoli Piceno). La giovane, il 10 febbraio del 1959, uccise a bastonate la suocera, ne gettò il cadavere lungo le scale e parlò di disgrazia. «Non andavano d'accordo», ha detto al processo.

● **Per omicidio,** padre e figlio vengono processati a Cagliari. Entrambi si chiamano Salvatore Nurchis: per vendicare un loro parente assassinato, avrebbero ucciso il possidente Franco Manca, di Thiesi. Per loro, il PM ha chiesto oltre venti anni di reclusione.

● **E' scomparso** da 28 giorni il genovese Gianpiero Bertoni, di 20 anni. I suoi genitori escludono una fuga, anche perchè egli lasciò in casa tutti i soldi che aveva. E' alto un metro e 80 e, la sera della scomparsa, indossava i «blu-jeans» e un giaccone impermeabile.

● **Per due ore,** presso Airuno, la linea ferroviaria Milano-Sondrio è rimasta bloccata: era caduto sui binari un cavo della linea aerea ad alta tensione.

Per il 2° PROGRAMMA TV
rivolgetevi a
MUSICALRADIO
Via delle Convertite 22-23 - Tel. 673.579

Il vostro vecchio televisore con la nostra trasformazione riceverà in modo perfetto il II PROGRAMMA.

Il semplice movimento di un pulsante effettuerà il passaggio dal I al II programma

Facciamo anche CAMBI con i vostri vecchi televisori. La nostra valutazione E' REALE e non RECLAMISTICA poichè nello stesso tempo voi potrete godere del *massimo sconto* sul nuovo televisore.

Un'ultra ventennale esperienza e serietà è la migliore garanzia

VISITATECI!